

Napoli 6 Luglio 1802 Parigi

Suoi matina soltanto seppi io da questo ermo ed eccellentis. <sup>no</sup> Sig. Conspicuo, e  
Ministro Schiccati che finalmente erano giunte al loro destino le tre casse  
libri, di quali è piaciuto al sempre munifico ed augusto Sig. Infante  
nostro di far liberalissima dona a questo assai colto, e non mai abbastanza  
encomiato Ministro delle Religioni estere.

Io ho voluto profittare di una sì favorevole circostanza per unirmi una  
quarta cassa con varj libri destinati per l' egregio e degno Plenipoten.  
ziario Giuseppe Bonaparte, e so di averne prevenuto V. E. con  
lettera che consegnai al Sig. Paisiello, rinomato Maestro di Capella Napoletano,  
e con tanta maggiore sollecitudine e prontezza io dovea coprire sì propria  
occasione, mentre il prelodato Sig. Ministro Schiccati, bramato sempre  
di far risaltare anche presso gli Esteri l' indole generosissima di S. A. R.,  
ordinò che la detta quarta cassa venisse trasportata a Parigi senza la  
menoma spesa a chi dovea riceverla.

In oggi sento che la medesima, appartenente ed diretta al fratello del Primo Console,  
sia stata per equivoco rimessa colte altre tre al Ch. <sup>no</sup> Ministro Palkovans  
e perciò io sono ad implorare, fervidamente da V. E. acciò voglia avere  
la degnazione di farla ritirare, ed in seguito di farla passare al sopra  
indicato Personaggio, cui io debba da gran tempo una ~~sollecita~~ <sup>sollecita</sup> ~~contributo~~  
di mia grata riconoscenza per ~~varj~~ <sup>varj</sup> ~~valle~~ <sup>valle</sup> ~~suoi~~ <sup>suoi</sup> ~~completissimi~~ <sup>completissimi</sup> favori.  
Se poi ~~la~~ <sup>queste</sup> ~~presente~~ <sup>presente</sup> ~~increscevole~~ <sup>increscevole</sup> ed incomoda il fatto ~~ricorcare~~ <sup>ricorcare</sup> ~~la~~ ~~detta~~ ~~cosa~~  
allora basterà che Ella me lo additi con due sole linee, per regolarsi  
in appresso, giacché il nostro probatissimo Sig. Ministro Schiccati è disposto  
a mandare di bel nuovo costà tutte quelle opere destinate pel Ch. <sup>no</sup> Conspicuo.



Azara

Parigi

Parma 6 Luglio 1802.

Yeri mattina soltanto seppi io da questo esimio ed eccellentissimo Sig.  
Consigliere e Ministro Schizzati che finalmente erano giunte al loro destino le  
tre casse libri, de' quali è piaciuto al sempre munifico ed augusto Sig. Imperatore  
nostro di far liberalissimo dono a codesto assai colto e non mai abbastanza encomiato  
Ministro delle Relazioni estere.

Io ho voluto profittare di una sì favorevole circostanza per unirmi una quarta  
cassa con vari libri destinati per l'egregio e degno Plenipotenziario Giuseppe Bona-  
parte, ero di averne prevenuto V. C. con lettera che consegnai al Sig. Paisiello, ri-  
nomato Maestro di Cappella Napoletano, e con tanta maggiore alacrità e prontezza  
io dovea cogliere sì propizia occasione, mentre il prelodato Sig. Ministro Schizzati,  
bramoso sempre di far risaltare anche presso gli Eterni l'indole generosissima di  
S. M. I. ordinò che la detta quarta cassa venisse trasportata a Parigi senza la  
menoma spesa a chi dovea riceverla.

Un oggi sento che la medesima, appartenente e diretta al fratello del  
Primo Console, sia stata per equivoco rimessa colle altre tre al Ch. Ministro  
Salicrand, e perciò io sono ad implorare fervidamente da V. C. acciò voglia avere  
la degnazione di farla ritirare, ed in seguito di farla passare al sopra indicato per-  
sonaggio, cui io debbo da gran tempo un sì tenue tributo di mia gratitudine riconoscente  
ai compartitimi favori.

Se poi le avesse a rinsuire inaccessibile od incomodo il farla ricercare, allora  
sustenni che Ella me lo adotti con due sole linee, per regolarmi in appresso,

giacché il nostro potentissimo Sig. Ministro Schizgati è disposto a mandare di  
sol nuovo carta tutte quelle opere destinate pel di.<sup>mo</sup> Consigliere Giuseppe Bonar  
parte, e che ora debbono trovar depositate nella eccellissima Biblioteca Regia.

Varie volte ho avute notizie intorno allo preciosa di lei salute, che  
in oggi sento riacvicinarsi al primiero stato d'incolumità; ed Ella può ben credere  
quanto io desidero che il vero dator d'ogni consolazione la serbi lungamente sano e  
vegato per poterla ancora rivedere e rabbracciare nella nostra deplorata  
Italia sempre oppressa e sempre vera o vincitrice o vinta.

Sono col più profondo rispetto e con immutabile ed eterno attacca-  
mento